



Al Presidente della Provincia di Reggio Emilia

Ordine del giorno ex art. 27 c. 4 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio provinciale

ARTICOLO 6 DDL CONCORRENZA E MERCATO

Premesso che

- per servizi pubblici locali notoriamente s'intende l'insieme di attività realizzate dall'amministrazione pubblica per soddisfare in via continuativa le necessità della comunità di riferimento, finalizzato al perseguimento di scopi sociali e di sviluppo di essa comunità;
- tale insieme di attività costituisce un compito peculiare che l'amministrazione pubblica svolge nei confronti dei cittadini residenti nel territorio di pertinenza, ai quali vanno assicurati servizi improntati a qualità, sicurezza, accessibilità, uguaglianza e universalità;

posto che

la crisi prodotta dalla pandemia in corso ha evidenziato i limiti sociali di un modello dominato dal mercato evidenziando la necessità di ripensarlo in profondità, a partire da un rinnovato ruolo dei territori come luoghi primari di protezione dei beni comuni e di realizzazione di politiche orientate all'equità sociale, e dei comuni come fattivi garanti e promotori della democrazia di prossimità;

rilevato che

il disegno di Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 predisposto dal Governo è all'esame del Parlamento;

constatato che

- l'art. 6 del summenzionato DDL, in particolare, interviene pesantemente sul ruolo degli enti locali nella gestione dei servizi pubblici, segnatamente: alla lettera "a" trasferendo de facto l'individuazione dei servizi pubblici locali alla competenza esclusiva statale; alla lettera "d", introducendo addirittura incentivi, evidentemente con risorse di finanza pubblica, per l'aggregazione dei servizi stessi in guisa tale da favorire scopertamente il loro affidamento a qualche impresa "multiutility", magari straniera; alla lettera "f", pretestuosamente introducendo a carico degli enti locali l'obbligo di giustificazioni stringenti in caso non si affidino al mercato - a profitto di privati soggetti - per l'effettuazione di detti servizi; alla lettera "g" sottoponendo gli enti locali all'obbligo di motivare tale condotta nei confronti dell'autorità Antitrust; alla lettera "s", di contro, prevedendo a carico dei privati affidatari dei servizi il solo obbligo irrisorio di pubblicazione dei dati relativi alla qualità del servizio, agli investimenti effettuati e alla loro programmazione, tipici dati questi d'interesse prevalente degli analisti finanziari; alla lettera "v", prospettando interventi sostitutivi dello stato centrale a carico degli enti locali inadempienti; alla lettera "l" già ipotizzando gravi conseguenze occupazionali al superamento del re-



gime di gestione dei servizi pubblici locali in autoproduzione, da fronteggiarsi con apposite "clausole sociali"; alla lettera "o", contemplando una asserita "razionalizzazione" dei rapporti fra servizi pubblici locali e affidamento dei rapporti negoziali di partenariato di cui al c.d. Codice del terzo settore (D. Lgs. 3/7/2017, n. 117), con quali rilevanti effetti sulle realtà non profit dell'economia sociale è facile immaginare;

atteso che

- sulle modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, nonché sulla determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito, inter alia, nel 2011 si tenne una consultazione referendaria nella quale il popolo italiano, a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, sancì la propria netta contrarietà alla privatizzazione dei servizi pubblici e, con ciò, alla loro consegna al cosiddetto mercato e dunque alla profittabilità economica, che oggi è divenuta prevalentemente finanziaria;
- le previsioni di cui all'art. 6 predetto trovansi in patente contrasto con gli esiti referendari di cui sopra e minano in radice le funzioni pubbliche degli enti locali, che ne verrebbero pressoché forzati a cedere al mercato i servizi pubblici di propria titolarità con grave nocimento e pregiudizio dell'equità e della stessa coesione sociale sui territori;

considerato che

- per quanto sopra esposto, se fosse approvato tal quale il disegno di Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 e in particolare l'art. 6, che - merita notare - istituisce una Legge-delega, verrebbe a esserne pesantemente colpito il ruolo storico stesso degli enti locali così come originariamente designato dalla Costituzione repubblicana;
- mentre lo Stato centrale avocherebbe a sé una competenza esclusiva in materia di servizi pubblici locali, da esercitarsi sostanzialmente all'unico scopo di favorire il mercato, agli enti locali teoricamente resterebbe in capo, vedi lettera "b", la mera funzione di regolazione dei servizi stessi;
- viene altresì prevista, vedi lettera "q", una revisione dei regimi di proprietà e gestione di reti e impianti e di cessione in caso di subentro, all'asserito fine "di assicurare un'adeguata valorizzazione della proprietà pubblica, nonché un'adeguata tutela del gestore uscente", il che induce a pensare che non solo la gestione dei servizi, ma anche le relative reti, si vogliano tendenzialmente affidare al mercato con relative indennità di buonuscita che, se al pubblico potrebbe garantire un certo prezzo di cessione, al privato soggetto subentrato consentirebbero ulteriori margini in fase di successivo avvicendamento;

il Consiglio provinciale di Reggio Emilia

- esprime la propria seria preoccupazione sulle previsioni del disegno di Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, segnatamente quelle di cui all'art. 6 che mirano a ostacolare la gestione dei servizi pubblici locali da parte degli enti locali avvantaggiando privati soggetti;
 - auspica l'emendamento ovvero lo stralcio di dette previsioni dal corpo della Legge che sarà approvata;
 - invita l'Amministrazione provinciale a promuovere, anche in concorso con altri enti locali, l'avvio di u-
-



na discussione pubblica sul ruolo fondamentale degli enti locali stessi, dei servizi pubblici, dei beni comuni e della democrazia di prossimità anche nell'ottica di un'azione di contrasto alle crescenti diseguaglianze sociali;

- invita l'Amministrazione provinciale a trasmettere il presente atto alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna, alla Presidenza dell'UPI, alla Presidenza dell'ANCI e ai parlamentari eletti sul territorio della Provincia dandone adeguata pubblicizzazione.

Quanto sopra per trattazione nella prima adunanza utile del Consiglio provinciale a partire da oggi.

Bagnolo in Piano, 13 gennaio 2022

Marco Signori
Consigliere provinciale

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Marco Signori', with a long horizontal flourish extending to the right.